

**“Tempo presente: tempo di AC”.**  
**La proposta associativa oggi**  
*Convegno Presidenti e Assistenti unitari Diocesani e Regionali*

**LABORATORIO**

**LA PASSIONE SOCIALE**  
**Discernere e costruire il bene comune**

- Siamo partiti dal Documento Assembleare per il triennio:

**I.3 L’Azione Cattolica per il bene comune**

L’Azione Cattolica ha come fine la formazione di laici credenti che, radicati in una forte vita spirituale, considerino essenziale la partecipazione consapevole e il pieno coinvolgimento nella vita del mondo e delle città. Ai laici di AC sono chiesti passione, competenza, interesse, impegno per l’edificazione concreta del bene comune insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Nella comunità cristiana l’AC si impegna affinché la Dottrina sociale della Chiesa cattolica sia incarnata in prassi ed esperienze di valore pastorale, civile e culturale. La testimonianza della propria fede può e deve assumere, in AC, un’indispensabile dimensione pubblica, anche considerando sempre più la formazione al sociale e al bene comune come parte essenziale dei cammini ordinari. In questo modo l’associazione potrà accogliere i ripetuti appelli di Benedetto XVI e dei vescovi italiani per una «nuova generazione di laici impegnati» in tutti i settori della vita sociale, dalla politica alla cultura, dall’economia alle scienze.

A tal fine è importante che i responsabili e gli educatori siano i primi testimoni di una vita cristiana piena, che risplenda anche nella dimensione pubblica. In questo senso, vecchi e nuovi orizzonti profetici, che interpellano gli stili di vita personali e comunitari, rappresentano una vera sfida per l’associazione, la cui storia si è fin da subito intrecciata con quella dei 150 anni del nostro Paese: il rispetto assoluto della vita, il riconoscimento e la promozione della famiglia come cellula fondamentale della società, la sobrietà delle scelte quotidiane, la solidarietà verso singoli e famiglie in difficoltà a causa della mancanza o della precarietà del lavoro, il senso del dovere professionale, il valore dello studio, la tensione verso il futuro delle nuove generazioni, la coerenza tra sfera privata e sfera pubblica, la scelta preferenziale dei poveri, l’attenzione alla vita amministrativa e politica delle città e del Paese, l’unità stessa dell’Italia.

L’Azione Cattolica è anche scuola di cattolicità attiva attraverso la promozione di una passione per il mondo intero. L’educazione alla dimensione internazionale rende, infatti, l’associazione sempre più missionaria e solidale, in una rete di relazioni, di dialoghi e di scambi che arricchiscono reciprocamente.

- Collegamento tra dimensione spirituale e passione sociale: è imprescindibile il legame tra queste due dimensioni. Il confronto con la Parola ci introduce nella dimensione sociale, a partire dalla fede si giunge all’impegno sociale autentico.
- Comunione ecclesiale e attenzione al territorio. Spesso siamo in grado di dare risposte al primo aspetto, arrancando invece rispetto alla seconda dimensione, non solo: non siamo, spesso, capace di avere un lessico capace di leggere e tradurre la realtà dell’attenzione al territorio.

- L'AC pone molta attenzione al tema della Passione sociale e del Bene comune. Basti pensare ai numerosi laboratori socio-politici promossi per stimolare i soci e i simpatizzanti. Sono occasioni importanti: si dialoga, si coinvolgono le persone, si stimolano le menti. È necessario che ci si "lavori" fin da piccoli: non si può attendere che i ragazzi siano giovanissimi o giovani per parlargli di bene comune.
  
- Spesso si parla di Dottrina Sociale della Chiesa senza conoscerla. L'AC ha una possibilità e ha il dovere di spendersi per il bene comune. La partecipazione a Convegni, seminario di studio, momenti di spiritualità e di formazione apre orizzonti nuovi, arricchisce la cultura, dà l'accesso ad alcuni stimoli per degli stili di vita diversi. Il compito a cui siamo chiamati è riportare la capacità all'interno della Chiesa di dialogare. Recuperare la capacità di pensare e dialogare insieme, a tutti i livelli.
  
- Positive risultano le numerose collaborazioni con gli Uffici diocesani della Pastorale Sociale e del Lavoro, con le associazioni (es. Libera, ecc.).
  
- Una chiave risolutiva può essere quella di entrare in relazione con tutto ciò che è all'esterno della nostra realtà ecclesiale, in maniera pragmatica. Promuovere un pensare e un progettare al di fuori della nostra realtà associativa ed ecclesiale.
  
- Mantenere vivo un rapporto con le Istituzioni, non chiudersi mai al collegamento con gli Enti. L'AC sta in mezzo alla gente, serve il territorio. È opportuno dare una testimonianza di ricaduta concreta della nostra fede e del nostro vissuto associativo. Sviluppare percorsi di lavoro di rete.
  
- Così come anni fa l'AC ha effettuato la scelta religiosa, non è il caso oggi forse che l'AC compia la scelta POLITICA?  
Se non fa qualcosa l'AC per recuperare la dimensione dell'amministrazione pubblica, chi vogliamo o pensiamo che la faccia?  
È importante rifletterci, pensare.  
Dopo la riflessione però bisogna agire!
  
- Probabilmente bisognerebbe rivedere il compito e la missione dell'AC oggi. Rivedere la scelta religiosa, ritornare alla sua essenza vera, quella che mette il Vangelo al centro della vita dell'uomo. Quell'uomo lo traduce, o dovrebbe tradurlo, nei suoi luoghi pubblici (es. economia, finanza, politica, ecc.)
  
- Essere radicati in questa società utilizzando linguaggi del mondo, farci capire e capire il territorio.
  
- È indispensabile individuare metodi. È un tempo complesso: bisogna dirsi come vogliamo stare nella nostra società. Su questa base bisogna sviluppare tre campi:
  - a. Pre-politico: ci sono delle necessità che vengono prima delle scelte di parte. Capacità di fare opinione tra la gente.
  - b. I luoghi: ci sono i luoghi dove bisogna pensare politicamente. Nella Chiesa italiana c'è una carenza di questi luoghi. Nelle nostre Parrocchie c'è la possibilità e la capacità di ragionare e pensare politicamente, senza essere necessariamente etichettati.
  - c. Creare delle competenze: creare delle alternative alla classe dirigente. Dobbiamo essere un po' più umili, non bastano i nostri laboratori socio-politici. Bisogna ragionare in medio periodo, e non in breve periodo. C'è bisogno di fare gavetta, non possiamo pensare di cambiare la situazione politica e pubblica dall'oggi al domani.

- Spesso si creano delle differenze tra competenze ecclesiali e competenze sociali.  
Può succedere che nelle nostre comunità le persone che hanno enorme competenze professionali e sociali, se non ne hanno di ecclesiali, non vengono prese in considerazione.
- Educare al pluralismo: la ricchezza in AC deve essere alimentata perché avendo idee diverse si cresce.
- Incoraggiare i giovani allo studio. Studio della cultura, della storia, della Dottrina Sociale della Chiesa. Leggere i giornali, conoscere. Fare opinione tra i giovani. Gli adulti non devono rassegnarsi dopo appena poche battute, altrimenti i giovani cosa fanno?  
Bisogna riaccendere i desideri.  
Bene comune è una cosa che va sul piccolo: se saremo in grado di stare nel piccolo allora possiamo pensare anche di stare nel grande.
- È necessario dare una testimonianza pubblica, soprattutto da vivere concretamente nella quotidianità. Bisogna riscoprire una dignità umana e laicale. Devo essere rispettato e devo rispettare, perché vivo la dimensione di Cristo.  
Da soli oggi non ce la si fa. Allora ecco che interviene il gruppo che deve essere solidale!
- Emerge la difficoltà a trasformare gli strumenti che l'AC ci propone in percorsi a livello diocesano e parrocchiale, capaci di rendere le associazioni intercettatrici di bisogni territoriali.
- La vita associativa stessa è uno strumento per educare alla Passione civile. È una palestra di autentica democrazia, un laboratorio civile continuo.
- Il vissuto democratico dell'associazione porta con sé il valore irrinunciabile, e oggi messo in crisi, della gratuità.
- Risulta necessario che l'AC attivi sempre più meccanismi di informazione per i soci, perché acquistino consapevolezza sui temi in gioco. È importante incentivare i pronunciamenti pubblici (una nota positiva è stata condivisa rispetto all'incremento dei Comunicati Stampa);
- Occorre continuare ad investire sulla comunicazione;
- L'AC, rispondendo all'invito di Benedetto XVI, deve formare sempre più generazioni di politici cristiani. Allo stesso tempo, non deve "lasciar soli" coloro che si rendono disponibili ad un impegno politico per il bene di tutti.

### **Gli strumenti che l'AC offre:**

- Istituto Bachelet;
- Convegni per amministratori;
- Dialoghi (rivista);
- Scuole ordinarie per la formazione di base e specialistica sul bene comune;
- I numerosi sussidi ordinari;
- I progetti;
- I movimenti associativi.